

MARCO TRAVAGLIO DIMENTICA L'ARTICOLO 66 DELLA COSTITUZIONE

ARTICOLO 66 DELLA COSTITUZIONE: “CIASCUNA CAMERA *GIUDICA* DEI TITOLI DI INELEGGIBILITÀ O DI INCOMPATIBILITÀ CON L'UFFICIO DI DEPUTATO O DI SENATORE” – QUESTO HA FATTO IL SENATO NEL CASO MINZOLINI: NON SI È LIMITATO A PRENDERE ATTO DI UNA SENTENZA PENALE, MA HA VALUTATO UN CONTRASTO GRAVE DI GIUDICATI

Lettera a la Repubblica pubblicata il 21 marzo 2017, in risposta a una lettera pubblicata il giorno prima, con la quale Marco Travaglio, direttore de il Fatto Quotidiano, aveva replicato al mio intervento del 19 marzo

.Caro Direttore, nella sua lettera-invettiva su *Repubblicadi* ieri Marco Travaglio dimentica quanto stabilisce l'articolo 66 della Costituzione, espressamente richiamato nell'articolo 3, comma 1° della legge Severino: “Ciascuna Camera *giudica* dei titoli di ineleggibilità o di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore”. Piaccia o no a Travaglio, “giudicare” è cosa molto diversa dal limitarsi a “prendere atto”. Ecco: giovedì scorso il Senato non si è limitato a prendere atto di una sentenza penale definitiva, come certo avrebbe fatto in circostanze ordinarie, ma ha anche rilevato una anomalia nella composizione del collegio che aveva pronunciato quella sentenza e l'esistenza di una sentenza amministrativa e di una sentenza civile altrettanto definitive, che stabilivano l'esatto contrario di quella penale. In questa situazione per diversi aspetti eccezionale, certo non prevista dal legislatore, il Senato ha espresso il proprio *giudizio* in proposito, come la Costituzione e la legge Severino prevedono. Quanto alla vicenda del 2015 che riguarda il senatore Azzollini, ricordo a Travaglio e ai lettori di *Repubblica* che la richiesta del suo arresto da parte del P.M. di Trani era essenzialmente motivata con il reato di associazione per delinquere, di cui lo stesso Azzollini era accusato di essere addirittura il capo. Dopo la sentenza di Cassazione, che ha ritenuto totalmente infondata questa imputazione annullando l'ordinanza di custodia cautelare, lo stesso P.M. di Trani, nella richiesta di rinvio a giudizio del senatore Azzollini per altri reati, ha del tutto rinunciato sia a contestargli l'associazione per delinquere, sia a chiedere la custodia cautelare. Se a Travaglio non piace l'espressione “prosciolto”, scelga lui l'espressione che gli sembra più appropriata; ma resta il fatto che, se avessimo dato retta a lui, avremmo autorizzato l'arresto di un senatore per un'imputazione che dopo il nostro voto si è sciolta come neve al sole. E ora ce ne vergogneremo.